

“ I MERCATI FINANZIARI

Corte Suprema bocchia i dazi

Tanto tuonò che piovve. La Corte Suprema americana ha dichiarato illecito l'utilizzo, da parte di Trump, dell'International Emergency Economic Powers Act per imporre dazi "saltando" il Congresso. La sentenza dimostra che gli Stati Uniti non sono diventati tutto a un tratto un'autocrazia, ma che il sistema di pesi e contrappesi funziona, anche in presenza di una Corte a maggioranza conservatrice. Il rischio è ora che si avvii una spirale di ricorsi e controricorsi per 175 miliardi (FedEx ha già fatto partire la causa). Su questo nodo potrebbe ancora intervenire la Corte, probabilmente trovando il modo di annullare le controversie sulla tassazione corrisposta fino al momento della sentenza. Intanto, Trump ha subito introdotto un dazio globale del 10%, applicato a tutti i Paesi, con effetto immediato, per 150 giorni. Questa nuova decisione rischia di creare uno scontro istituzionale, che Trump vuole assolutamente evitare, per cui sta cercando di trovare una pezza legislativa che possa essere accettata dai giudici supremi. Le Borse europee hanno accolto



bene la sentenza, mantenendo il rimbalzo più a lungo, per poi fermarsi sui timori causati dal rilancio di Trump. Restano però guidate ancora da una forte rotazione settoriale che rende la situazione molto fluida e non facilita previsioni, né strategie di investimento. I listini americani, dopo l'entusiasmo iniziale per la sentenza, hanno invece ripiegato molto presto, concentrandosi sui timori legati all'intelligenza artificiale. Intanto, Emmanuel Macron investe insieme all'India proprio sull'Ia, evidenziando i ritardi dell'Europa, e spingendo l'Ue a ricoprire un ruolo più attivo. Un appello condivisibile, anche se, quando parla di Europa, Macron intende soprattutto la Francia, che vede ancora come centro del continente. Inoltre sembra ormai tardi per

iniziare a investire massicciamente su un settore in cui Stati Uniti e Cina hanno già iniettato centinaia di miliardi.

Si sono conclusi i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026. La fiamma si è spenta contemporaneamente nelle due città ospitanti, lasciando quel velo di malinconia che spesso sopravviene quando i cinque cerchi sono ammainati. Per il resto, i Giochi si sono rivelati un successo oltre le attese, con una ricaduta di immagine molto positiva e una crescita del pil lombardo dell'1,7% contro la media dell'1,2%. Rimangono sul territorio infrastrutture che miglioreranno la quotidianità dei cittadini, comprese le opere, soprattutto viarie, che, pur con ritardo, saranno ultimate. Riguardo alla possibilità, per Milano, di "provarci" per le Olimpiadi estive del 2040 (magari in coppia con Torino), l'ostacolo da superare sarebbe lo stadio di atletica. Che Milano non ha, e costruirne uno è, almeno al momento, fuori discussione: la vicenda San Siro rischia di concludersi con la compresenza di due stadi, uno in funzione e uno "decostruito", a poca distanza.

• Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr